

Venezia-New York: andata e ritorno

a cura di
Annalisa Menin
Scrittrice e imprenditrice esperta
di Branding e Comunicazione
vive a New York dal 2006

Autumn in New York: un autunno a colori

Venezia e New York non sono mai state più vicine: agli antipodi, eppure così simili, amate e odiate, intense e leggere.

Riaprono i confini: è notizia degli ultimi giorni. Finalmente sarà possibile tornare a viaggiare liberamente (se completamente vaccinati) verso gli Stati Uniti. È la notizia che tutti aspettavano. Una riapertura attesa ed auspicata, perché diciamo, quando gli Stati Uniti si fermano, a fermarsi è un po' tutto il mondo.

Quando sono partita per New York grazie ad uno stage organizzato da Ca' Foscari con destinazione Valentino USA, Inc., avevo la stessa percezione: che stessi per approdare in un Paese che fa la differenza, dove ogni singolo minuto va vissuto intensamente, dove non sai mai cosa può succedere, chi potresti incontrare, che storia potresti vivere; un vero e proprio acceleratore verso il futuro. Un Paese che non si può fermare. Mai.

La pandemia ha dato chiaramente un segnale diverso. Abbiamo imparato tutti a fermarci, o quantomeno a rallentare. Anche i tanto laboriosi States. Persino la da sempre sonnambula New York City, che ha visto la sua Lady Liberty inchinarsi di fronte ad un qualcosa di inimmaginabile, ma che si sta già rialzando, come solo lei sa fare.

E dopo le scene di una Times Square vuota, di ospedali da campo costruiti a Central Park in un batter d'occhio e di una SoHo saccheggiata durante le proteste di Black Lives Matter, ecco che la città si è riscoperta ancor più umana. E con l'umanità sono arrivati gli *acts of kindness* [atti di gentilezza ndr] spontanei, dettati dal desiderio di socialità che segue i periodi di solidine, forzata e non, e da quel bisogno generalizzato di conoscere più a fondo il nostro vicino. New York si è (ri)scoperta però anche più fragile, in equilibrio precario, polarizzata e impoverita nello spirito.

Dicono che New York non sia l'America. Quanto è dannatamente vero! E allora in questa mia rubrica, in questo spazio aperto al confronto, nei prossimi mesi vorrei raccontarvi quanto New York sia ancora il centro del mondo, perché aperta allo scambio, perché meritocratica, perché con la sua durezza sa ancora attirare persone affamate di sogni; perché sa prevedere e anticipare, dettare regole, e cambiarle. Perché cade, ma si rialza, ancor più forte di prima.

Da veneziana, ho sempre pensato che ci fosse un sottile filo invisibile che collega Venezia e New York: il fatto di non essere circonscritte da un confine e il conseguente senso di indipendenza e caparbietà che ne deriva, quell'orgoglio di sentirsi parte di qualcosa di unico e prezioso.

Non a caso si dice "Once a New Yorker, always a New Yorker", perché si è newyorchesi dentro, prima di tutto. E lo stesso vale per Venezia, con le sue sensazioni e i suoi vicoli, le sue complessità e i suoi tesori: sarai sempre veneziana, ovunque tu sia nel mondo. Porterai la tua Venezia, o la tua New York, con te in ogni latitudine. La paragonerai a ogni luogo, senza mai trovare qualcosa di equiparabile.

Ecco, io sono veneziana e newyorchesa, italiana e americana, e porto dentro di me tutta la ricchezza che queste due città, questi due mondi, esprimono.

Mentre scrivo il primo articolo di una rubrica che mi auguro sarà longeva, mi trovo in Italia per la promozione del mio libro, "Il Tragettatore". Mi aspetta al ritorno una New York a colori, nella sua stagione migliore: l'autunno. Una New York che sta ripartendo, *slowly but surely*, lentamente ma sicuramente, e che ci saprà stupire come solo lei sa fare. Come solo chi è affamato di vita e di esperienza riesce a fare, per un Q4 [Quarter Four/Fourth Quarter ndr] di vera ripartenza, culturale

ed economica, che sa mettere insieme tecnologia e persona, innovazione e tradizione.

Io lo vedo proprio così, il futuro di New York: un futuro fatto di grandi contrasti, tra rivoluzioni irreversibili (tecnologia, realtà aumentata, 3D) e tradizione, tra innovazione e punti fermi: in mezzo il via vai costante di capitale umano che, portando con sé il proprio bagaglio di conoscenza, contribuisce a mantenere rilevante la città.

Spero di sapervelo raccontare al meglio. Intanto, buon autunno a colori a tutti!

Scritto a Milano
il 28 settembre 2021

